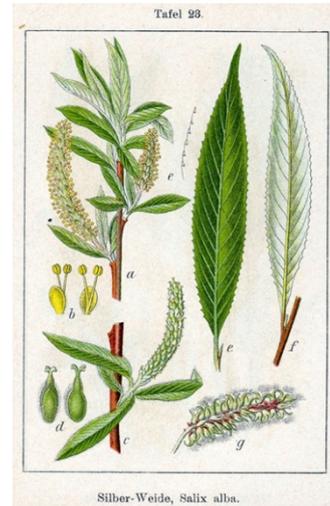


Salice bianco



Nome scientifico: *Salix alba* L.

Nome inglese: white willow

Famiglia: Salicaceae

Distribuzione: spontaneo in Asia occidentale e in Europa. Presente lungo i corsi d'acqua, sulle sponde dei fiumi, nelle praterie vicino ai corsi d'acqua, in terreni acquitrinosi e nelle bassure umide, prevalentemente diffuso nelle regioni temperate e fredde dell'emisfero boreale.

Descrizione: albero alto fino a 20-25 m, con fusto diritto, corteccia grigia più o meno chiara, screpolata; rami eretti e ramoscelli sottili e flessibili, con corteccia da verde-rossastra a bruno-rossastra. La chioma solitamente è ampia, leggera.

Le foglie sono lanceolate, lunghe fino a 10 cm e larghe 1,5 cm, affusolate ad entrambi gli estremi. Da giovani portano una peluria argentata, poi diventano verdi nella pagina superiore e grigie o blu-verdi in quella inferiore.

In marzo compaiono i fiori, contemporaneamente alle foglie; quelli maschili sono amentati giallastri, quelli femminili sono più piccoli e verdastri.

I frutti sono capsule verdi con numerosi semi, piccoli, bianchi e cotonosi.

Le specie spontanee di salice in Italia sono poco più di 30, molte di difficile identificazione a causa della notevole facilità con cui si formano ibridi con caratteristiche intermedie, tra le più note ricordiamo, oltre a *Salix alba* L. (salice bianco), *Salix triandra* L. (salice da ceste), *Salix caprea* L. (salice delle capre). *Salix alba* L. è confondibile con *Salix fragilis* L., con cui spesso si ibrida; quest'ultimo però ha foglie più lunghe e con picciolo più lungo, vischiose da giovani e non pelose inferiormente, provviste di stipole permanenti alla base; rami giovani molto fragili all'inserzione. Tra le specie esotiche che si sono acclimatate in Italia c'è *Salix viminalis* L. (salice da vimini).

Fioritura: marzo-aprile

Frutto: capsula

Coltivazione: la coltivazione dei salici è piuttosto semplice, in ambiente adatto. Radicano molto velocemente anche da rami caduti al suolo accidentalmente e si moltiplicano perciò molto velocemente tramite talea o margotta. Sono tutte piante molto rustiche e richiedono solo un terreno piuttosto umido e fertile. L'ideale perché attecchiscano è un suolo nudo, umido e piuttosto acido con pH da 5,5 a 7,5.

Droga: corteccia dei rami di 2-3 anni

Tempo balsamico: aprile

Principi attivi: glicosidi fenolici (salicina, populina, salireposide), tannini, acido salicitannico, flavonoidi (isoquercitrina, naringina)

Impiego terapeutico: possiede proprietà antipiretiche, antireumatiche, analgesiche, antispasmodiche e antiinfiammatorie. In passato, prima dell'aspirina di sintesi, la corteccia essiccata era utilizzata in decotto per le proprietà toniche, astringenti, antireumatiche, analgesiche.

È a partire dalla corteccia di salice che fu scoperto nel 1838 l'acido salicilico per ossidazione della salicina. La salicina, in effetti, agisce nell'organismo come un profarmaco: dopo somministrazione orale è idrolizzata, a livello intestinale, in glucosio e saligenina che, una volta nel circolo ematico, viene metabolizzata in acido salicilico. Le proprietà antinfiammatorie sono quindi giustificate dall'acido salicilico il quale risulta un inibitore della sintesi delle prostaglandine per inattivazione della cicloossigenasi.

La droga possiede anche un'azione inibente sull'aggregazione piastrinica.

Gli amenti sono considerati per l'attività sedativa e ansiolitica che si manifesterebbe in particolare a livello degli organi genitali: nelle turbe dismenorriche ove si manifesta una notevole attenuazione del dolore e delle turbe nervose che l'accompagnano, nell'eretismo genitale, ove manifesta azione anafrodisiaca, e nell'insonnia nervosa.

Altri usi: la corteccia di salice, per l'elevato contenuto in tannini, può essere usata nella concia di pellami. I lunghi e flessibili giovani rami trovano impiego nella fabbricazione di panieri ed altri oggetti in vimini; vengono usati per la produzione di ceste, cappelli, sedie e moltissimi oggetti ornamentali. La varietà vitellina, dai rami dorati in primavera e spesso rossastri in autunno, è coltivata per ricavarne pertiche e vimini per legare le viti.

Il legno dei salici è apprezzato nell'industria cartaria per la produzione di cellulosa al bisolfito. Infine, i salici vengono piantati per consolidare i terreni franosi.

Controindicazioni: per la presenza di tannini possono comparire disturbi gastrointestinali. L'impiego è sconsigliato in gravidanza e durante l'allattamento, e in soggetti con gastrite, ulcera gastrica o duodenale, reflusso esofageo, diverticolite. Il salice non deve essere assunto da persone che effettuano terapie anticoagulanti, per il suo potere di antiaggregante piastrinico.

In caso di ipersensibilità individuale ai salicilati è opportuno non utilizzare la pianta.

Curiosità: *salix* deriva dal celtico *sal/lis* = presso l'acqua; l'attributo specifico *alba* è connesso al biancore della pagina inferiore delle foglie che fanno apparire bianca a distanza l'intera chioma quando è agitata dal vento.

Le qualità medicinali dei salici erano già note dagli Egizi. Si sapeva che la loro corteccia e le foglie erano un buon rimedio per la febbre e l'influenza. Infatti era stato notato che diversi animali, quando erano evidentemente in cattiva salute, erano soliti andare a leccare la corteccia di queste piante.

La Scuola Medica Salernitana attribuisce al salice proprietà anafrodisiache, specificando che frenava la libidine al punto da impedire il concepimento.

La svolta storica negli studi sul salice l'imprime, a sua insaputa, il 20 giugno del 1803 Napoleone Bonaparte, imponendo il blocco all'importazione di qualsiasi merce proveniente dalle colonie inglesi e dall'Inghilterra sul continente. Venne così bloccata l'importazione dall'America anche della corteccia di china, utilizzata come antipiretico e spinse pertanto la ricerca ad un valido sostituto farmacologico autoctono europeo, il salice.